

Helena Paraskéva\*

## Al crocevia di poesia e migranza: la Compagnia delle Poete

**L**a Compagnia delle Poete è nata nel 2009 per iniziativa di Mia Lecomte, poeta italo-francese, drammaturga e studiosa di letteratura della migrazione. Le poete che ne fanno parte sono una ventina circa, tutte "italo-straniere", come la fondatrice le ama definire per l'esperienza migratoria che le accomuna. Questa diversità per origine, cultura ed esperienza si rispecchia nelle poesie e rende la Compagnia un carro di Tespi multiculturale, tutto al femminile. Durante lo spettacolo, le varie voci poetiche si uniscono in un coro che fonde elementi attuali e tradizionali, secondo il copione che ogni volta Mia compone con determinazione e intuito. Ogni performance, quindi, è un'insieme superiore alla somma delle sue componenti.

Itinerante e flessibile nella sua struttura, la Compagnia recupera l'oralità, la drammaticità e la teatralità della poesia e si accompagna con canzoni e musiche e rivendica per sé il termine "poeta" anziché "poetessa", in senso maschile e femminile del termine. Perlopiù migranti in Italia di prima o seconda generazione ma anche italiane emigrate all'estero, le poete sono donne sempre "in movimento" poetico ed esistenziale. Promosso dall'associazione multietnica "La Tenda", il progetto è stato presentato nel programma di seminari ideati e realizzati dal prof. Armando Gnisci dell'Università La Sapienza con il sostegno dell'Assessorato alle Politiche Culturali della Provincia di Roma ed è oggetto di tesi di laurea.

Questo contributo presenta il risultato di interviste rivolte alle componenti della Compagnia effettuate utilizzando diversi mezzi di comunicazione e lingue (italiano, francese, inglese). Superare ostacoli vari ha aggiunto una sfumatura di "conquista" e solo in pochi casi è stato impossibile realizzare le interviste. Le domande rivolte alle poete hanno avuto solo un carattere orientativo per facilitare, stimolare e incoraggiare la piena libertà di espressione. Per esigenze di spazio, i contenuti delle interviste sono stati ristretti ma confidiamo di aver mantenuto il carattere personale di ogni profilo evitando la riproduzione di cenni biografici o elenchi di pubblicazioni.

Tutte le poete della Compagnia intervistate hanno espresso sentimenti di gratitudine e stima, ai quali aderisco senza falsi pudori, per Mia Lecomte per la gestione responsabile del gruppo, le energie dedicate al progetto, la disponibilità, la grinta, la pazienza, la curiosità, la professionalità, la spontaneità, l'entusiasmo, la discrezione, la sincerità, la

---

\* Scrittrice nata ad Atene e componente della Compagnia delle Poete, Paraskeva vive a Roma da molti anni. Insegna in un Istituto Superiore romano e da diversi anni lavora a progetti interculturali collaborando con ONG, Enti Locali e Università. Ha iniziato scrivendo poesie e poi è passata anche al teatro, al racconto e al romanzo. Collabora, oltre che con l'*Osservatorio Romano sulle Migrazioni* della Caritas di Roma, con la rivista settimanale *Internazionale*, per la rubrica "Italiani". Agli artisti che hanno partecipato agli spettacoli della Compagnia delle Poete va un pensiero di riconoscimento e gratitudine.

serietà nel proporsi e aspettare i tempi delle altre, la capacità di creare spazi di dialogo, anche virtuali e trasmettere forza e visionarietà.

**Mia Lecomte e la CdP.** Nata a Milano da padre francese, Mia è cresciuta all'estero e ha collaborato con il padre, poeta, nella traduzione delle poesie. La sua creazione poetica nasce fuori dall'Italia, "sul confine geografico-linguistico-affettivo", ma si occupa anche di letteratura della migrazione criticamente ed editorialmente. Mia è madre e moglie amata e ovunque vada si circonda dell'affetto dei familiari. "Mi chiamano donna-famiglia", dichiara orgogliosamente. Oltre alla propria famiglia, numerosa e onnipresente, Mia tende a crearne altre facendo da ponte fra persone coinvolgendo tutti in un "clan eterogeneo e bizzarro". Tutte queste attività nutrono la poesia, anche se rendono piuttosto difficile gestire i tempi di solitudine indispensabili per la scrittura. La religiosità di Mia ha assunto nel tempo una dimensione ecumenica, più gioiosa e meno introspettiva di quella adolescenziale. La sua poesia esprime un immaginario di cultura cattolica anche se non affronta direttamente temi religiosi.

L'idea della Compagnia è nata dopo un recital di poesie di Mia e Candelaria Romero e inizialmente doveva essere uno spettacolo sulle viaggiatrici italiane otto-novecentesche ma poi l'idea si è evoluta ulteriormente e da qui è nato il progetto delle voci poetiche migranti contemporanee. Restringere la scelta alle sole donne non era chiaro sin dall'inizio ma l'idea si è delineata mentre venivano coinvolte le persone che condividevano la scrittura poetica. Gli ostacoli alla realizzazione del progetto erano e sono soprattutto di ordine finanziario. Si tratta di migranza e poesia in anni economicamente difficili e di un'idea inedita che coinvolge molte persone, un progetto originale, almeno in Italia, che trova qualche analogia nell'esperienza dell'orchestra di piazza Vittorio. Partite allora a tentoni, Mia, Candelaria e Cristina Ali Farah hanno girato il video concretizzato poi in uno spettacolo romano che ha aiutato a mettere più in chiaro cosa stavano cercando di fare. Il lavoro è ancora in corso, complesso e imprevedibile, ma la necessità di recuperare risorse e adeguati finanziamenti rimane.

Sin dai primi tentativi sulla scena, la poetica al femminile ha firmato l'identità degli spettacoli creando un legame "carnale" fra parole e voci. Questa condivisione di vite e culture diverse testimonia quanto sta avvenendo nel mondo letterario. La poesia transculturale, spesso legata a culture dell'oralità, è lo strumento ideale per fare risuonare il mondo di poesia sorretta dalla collaborazione di altri artisti che hanno lavorato in ambito internazionale.

Non tutte le poete della Compagnia partecipano sempre alle stesse performance e da qui nasce la modularità degli spettacoli che si adatta ogni volta agli spazi disponibili. Questa caratteristica ne costituisce contemporaneamente limite e vantaggio perché, mentre da una parte la distanza rende difficile lavorare insieme, dall'altra fa scaturire ogni volta una nuova coesione perché, cambiando le poete in scena, cambiano anche i testi. Mia si trova spesso, quindi, a montare nuovi copioni che devono conservare la coerenza nella diversità. Oltre alla mancanza di mezzi finanziari, la non regolarità delle prove e l'obbligo di memorizzare i propri testi sono altre difficoltà da superare. Il coinvolgimento degli spettacoli nasce da tutte le combinazioni possibili di poesie a seconda delle culture e delle lingue di provenienza che si incontrano e si scontrano. In breve, si tratta di un lavoro di gruppo impegnativo ma la forza del progetto sta proprio nella

mescolanza. Ogni spettacolo diventa il prodotto di sinergie in evoluzione e rispecchia la "liquidità identitaria" delle nostre società.

Per molte culture la poesia è oralità e questo ritorno alle origini attenua la "lacerazione del passaggio". Gli spettacoli sono accompagnati da musiche e danze mentre le poete sul palcoscenico esprimono la propria femminilità con il corpo, la voce e gli sguardi creando una intensità solidale. Molte poete hanno anche altre competenze artistiche (musica, canto, danza) utilizzate nelle performance. Mia vorrebbe perfezionare molte cose degli spettacoli e rendere sempre più di qualità la regia, avvicinandola al modello che ha in mente. La parte più bella ed emozionante dell'esperienza con la Compagnia è il clima spensierato che caratterizza le prove ma quando inizia lo spettacolo, e man mano che si entra in scena, si sprigiona un'intensa energia che attraversa le poete e le tiene legate. Mia paragona la poesia della Compagnia ad una sinfonia esistenziale composta da strumenti diversi, che risuona in maniera autonoma e inattesa, anche per le poete stesse.

**Prisca Agustoni.** Prisca ha aderito alla Compagnia con entusiasmo sin dalla sua nascita e da allora è sempre più coinvolta in questa esperienza di "confronto" culturale ed umano. Nata a Lugano si trova a convivere non solo con il bilinguismo italiano, ma anche con il multilinguismo svizzero e parla il francese, l'inglese, il tedesco. A Ginevra si laurea in Lettere ispaniche e a questo panorama plurilingue si aggiunge anche il portoghese per motivi sentimentali. Nel 2003 si trasferisce in Brasile, dove vive per buona parte dell'anno. Il costante migrare ha lasciato segni nel rapporto con "la materia poetica." L'italiano per lei è la lingua della prima formazione dalla quale si è dovuta allontanare alla ricerca di altri modelli poetici che hanno costruito il suo modo di essere poeta oggi. Oltre a racconti pubblicati in Brasile, insegna letteratura comparata e italiana all'università, si occupa di traduzioni e svolge attività nel campo della letteratura per l'infanzia utilizzando come fonti di ispirazione la pittura e la fotografia. Prisca riesce a conciliare la sua dimensione poetica con quelle di madre e professionista nella sfida contro il tempo perché conta sulla collaborazione del compagno di vita. Cattolica serena, ritiene la spiritualità un elemento essenziale nel processo della creazione poetica. La partecipazione alla Compagnia significa per lei concepire la propria poesia come una musica di sottofondo e pensa di portare la divulgazione del progetto in Brasile e tradurne alcune poesie in portoghese.

**Ubah Cristina Ali Farah.** Poeta e scrittrice bilingue cresciuta in Somalia da padre somalo e madre italiana, Cristina lavora all'Università come esperta di lingua somala. Fa parte del nucleo "storico" della Compagnia insieme a Mia e Candelaria e questa partecipazione la porta a confrontarsi e trascendere dal proprio io. La poesia è il suo primo linguaggio ma ha scritto anche racconti e un romanzo. La comunicazione con il pubblico tramite la poesia è un canale naturale e la dimensione drammatica sta alla radice del teatro e rintraccia la ritualità del rapporto con il pubblico. L'esperienza teatrale ha aiutato Cristina a lavorare sulla propria voce mentre la compenetrazione fra le dimensioni di scrittrice, professionista e madre ha un effetto positivo sulla sua creatività poetica: "anche abituarsi ad essere interrotta dai figli piccoli, in qualsiasi momento, può diventare un vantaggio nella recitazione." Di padre musulmano e madre cattolica, entrambi

credenti, trova vantaggioso crescere nella pluralità di culto perché ciò porta alla consapevolezza che etica e fede sono le pietre miliari nella costruzione del sé. Vivere l'esperienza della produzione del primo video della Compagnia e lavorare in gruppo ha aiutato Cristina a riflettere sui propri testi, a dimostrazione che i poeti non sono così individualisti, come vengono descritti. Per Cristina, il successo della Compagnia sta nel tipo di creazione poetica non racchiudibile in un'etichetta.

**Livia Bazu.** Livia fa parte della Compagnia da due anni spinta dalla volontà di riportare la poesia all'oralità e da allora è cresciuta nella dimensione teatrale della Compagnia. Romena immigrata con la famiglia in tenera età in Italia, a Montecatini Terme, a 12 anni rimane sola con il padre e poi si trasferisce a Roma per gli studi universitari. Torna ogni estate in Romania, "come si torna al paese dei nonni", e sente la necessità di condividere questa esperienza con il figlio. In lei convivono entrambe le culture in una fusione organica ma si trova bene anche negli ambienti cosmopoliti. Questa "distanza" si concretizza anche nei sogni di viaggiare altrove se le si aprisse un altro orizzonte, nonostante i profondi legami con entrambi i paesi. Livia ha sempre scritto poesia e racconti e la sua fonte di ispirazione è stata l'esperienza quotidiana "impastata e lievitata" nella memoria. Scrittrice, traduttrice e mediatrice culturale, si occupa anche di laboratori teatrali. Conciliare la dimensione poetica con quelle di madre e professionista è per lei un lavoro di cucitura, come un "patchwork". La spiritualità non manca dai suoi versi, anche se in modo astratto, perché uscire dal sé e accedere a dimensioni altrimenti negate nella vita quotidiana, si avvicina molto alla preghiera e meditazione.

**Laure Cambau.** Proveniente dal Sud della Francia, Laure ha forti legami con l'Italia e fa parte della Compagnia da un anno spinta dall'occasione della traduzione delle sue poesie da parte di Mia per la rivista "Confluences Poétiques". Fin dall'adolescenza, Laure ha scritto poesie e versi per canzoni, racconti per bambini e persino un musical. Laure è musicista e accompagna cantanti al pianoforte, qualifica che la porta ad avere familiarità con il palcoscenico e gli spettacoli, in generale. La partecipazione alla Compagnia è per lei un'esperienza straordinaria, l'opportunità di socializzare, uscire dalla solitudine della scrittura e sentirsi parte di qualcosa. Questo senso di appartenenza ha un effetto positivo anche sulla sua personalità perché le fa dimenticare le sensazioni negative di inadeguatezza nei confronti della vita quotidiana. La scoperta di nuove amiche, poete in carne ed ossa, e la collaborazione con Mia rappresentano per Laure un dono prezioso.

**Adriana Langtry.** Nata a Buenos Aires da una famiglia di immigrati italiani e gibilterrini, Adriana è emigrata a Milano dopo l'instaurarsi della dittatura in Argentina. Alla Compagnia ha aderito con entusiasmo alla fine del 2009 e da allora questa partecipazione significa per lei un regalo inaspettato che ha cambiato il suo modo di affrontare il processo creativo aiutandola ad uscire dal silenzio interiore, ascoltare se stessa e le altre e cogliere meglio il ritmo poetico. Adriana trova stimolante confrontarsi sui temi comuni elaborati in modi diversi ma anche con la capacità e il coraggio di sperimentare linguaggi forti e non convenzionali. Lavora nel campo dell'informatica e della traduzione tecnica e collabora con i collagisti francesi "Artcolle" nella pubblicazione di libri d'arte. Scrive da sempre racconti e poesie e in Italia ha continuato a scrivere in lingua spagnola e vive-

re in modo conflittuale la condizione fra le due lingue. Con la patria mantiene un rapporto viscerale ma il suo presente si trova in Italia, come la lingua acquisita. Presa fra i due poli emotivi del "qua e là", Adriana solo da poco ha raggiunto un equilibrio grazie alla creazione della poesia bilingue e spera di poter superare altri ostacoli grazie alla solidarietà che l'aiuta a trasformare la paura in gioia di recitare e la porta a riflettere anche su alcuni aspetti della propria personalità. Aderire alla Compagnia è una sorta di epifania che dà forma "a ciò che di sacro abita fuori e dentro di noi."

**Sara Zura Lucanic.** Fa parte della Compagnia sin dal 2009 e qui ritrova i suoi due amori più grandi, il teatro e la poesia, oltre al coinvolgimento di sinergie femminili che convivono nel Progetto. Questa appartenenza le offre ciò che cerca, cioè la novità, le sfide da vivere insieme agli altri e la "crescita" umana. Di origine croata immigrata a Roma, Sara vive la condizione di migrante serenamente perché non ha "mai pensato di tornare indietro", anche se gli episodi di violenza incrociati nel suo percorso abbiano ancora bisogno di essere elaborati. Sara è credente e l'essere nata in una famiglia ove convivevano tre religioni l'aiuta a vivere con intensità le problematiche della religione mentre l'essenzialità dei testi sacri la fortifica nella scelta del suo cammino poetico. Scrittrice, poeta e drammaturga, Sara è anche una attenta osservatrice di situazioni umane che definisce "pieghe sociali", che sono le sue fonti di ispirazione. Scrivere versi "sui sampietrini" è l'immagine che ha di sé armonizzata all'intimità poetica del teatro. Sara lavora come impiegata, gioca con i figli, cammina per Roma e osserva, osserva sempre. Non distingue fra i ruoli di madre, lavoratrice, moglie e poeta, per lei "è un tut-tuno". L'esperienza più forte vissuta con la Compagnia è quella di vedere, dopo lo spettacolo, la gioia nei volti delle sue compagne poete e il successo sta in questa condivisione quasi ludica che riesce a contagiare anche il pubblico.

**Lucia De Oliveira.** Lucia ha aderito alla Compagnia sin dall'inizio condividendo l'entusiasmo di Mia, anche se non aveva le idee chiare sull'evoluzione del Progetto. Nata in Brasile da immigrati italiani, ha appreso dalla nonna l'affetto e la curiosità di conoscere il paese delle sue origini. Appena laureata, arriva in Italia con una borsa di studio e adesso insegna letterature portoghese e brasiliana all'Università di Perugia ma mantiene forti legami con il Brasile e ci ritorna spesso. Narratrice da sempre, Lucia è passata alla poesia durante gli anni universitari perché l'intensità e la sintesi le sembrano il linguaggio più appropriato per esprimere tematiche ricorrenti, come i percorsi nella profondità dell'io, a volte dolorosi, inseguiti "con testardaggine". Il "passaggio" dalla poesia scritta alla poesia-spettacolo è stato piuttosto critico perché Lucia non ha avuto esperienze teatrali e non era sicura di voler dare "fisicità" alle sue poesie, ma la partecipazione allo spettacolo l'ha travolta come un abbraccio collettivo. Come fenomeno letterario, il significato particolare della Compagnia dipende dal fatto che diverse persone con esperienze varie, condividono un tratto di vita, caratteristica questa che va controcorrente all'individualismo dominante.

**Barbara Plumhoesel.** Ha aderito alla Compagnia dal 2009 motivata dalla necessità di trovare uno spazio "senza confini e inscatolamenti", un incontro in versi. Nata in Austria, ha studiato lingua e letteratura italiana a Vienna e poi, per vari motivi, si è trasfe-

rita in Italia con la figlia. Barbara ha sempre scritto poesie e attualmente collabora al progetto di promozione della lettura nelle scuole pubbliche di Bagno a Ripoli, tiene laboratori di lettura e scrittura e si occupa di letteratura per ragazzi. Il passaggio dall'esperienza di poesia al teatro non lo ha sperimentato molto ma per lei non si tratta di fare teatro con la Compagnia, bensì di dare corpo e voce alla parola poetica e "farla vibrare". Nella poesia vi è la trascendenza della ricerca spirituale nelle cose che ci circondano, alcune poesie sono preghiere, anche se non sono rivolte esplicitamente a Dio. Barbara partecipa alla Compagnia fisicamente, quando è possibile, o anche solo con il pensiero ma sempre in piena solidarietà con il gruppo perché le ha dato la possibilità di "spostare la riga d'orizzonte più in là". Il successo dipende dal fatto che le poete si concentrino concretamente sulla parola poetica e non sui discorsi limitrofi.

**Brenda Porster.** Brenda ha fatto parte della Compagnia sin dall'inizio ma non ha partecipato ai primi spettacoli. Inizialmente era un po' scettica ma si sentiva attratta dall'idea di aderire ad una compagnia di donne che recitavano in una lingua diversa dalla madrelingua per poter confrontarsi. L'esperienza si sta dimostrando appagante umanamente e artisticamente. Statunitense di nascita, Brenda vive a Firenze e dopo il primo periodo di nostalgia per la patria, adesso si sente a casa in entrambi i paesi, o "forse in nessun dei due". Per molti anni non aveva scritto poesie ma adesso ha trovato proprio nei versi un modo per sopravvivere e rintracciare emozioni provate. Docente di lingua e letteratura inglese ai licei e all'università e formatrice di docenti, oltre che traduttrice, Brenda ha curato un'antologia di poesia femminile contemporanea di lingua inglese e collabora con l'organizzazione del Festival Internazionale di poesia a Firenze. Nel passaggio dalla poesia scritta a quella orale, Brenda ha dovuto superare ostacoli come la memorizzazione, l'impostazione della voce e l'accento, mentre invece la forma del monologo drammatico che caratterizza molte sue poesie le ha facilitato questo passaggio. Cresciuta in una famiglia ebraica, il dialogo diretto con Dio fa parte della propria tradizione e ciò si rispecchia in alcune sue poesie. Scrivere poesia è un'attività che vincola i suoi creatori a concentrarsi su se stessi senza per forza essere egoisti, mentre lavorare con la Compagnia aiuta a superare questa tendenza e ciò è stato apprezzato anche dal pubblico.

**Begona Pozo.** Begona ha aderito alla Compagnia dal maggio 2011, quando è venuta a conoscerla attraverso la ricerca di letteratura comparata e poesia migrante italiana che stava svolgendo, ma non ha ancora partecipato ad alcuno spettacolo. Di madre spagnola, è nata a Valencia, dove si è laureata in spagnolo e italiano. La sua migranza è radicata nella scelta del linguaggio poetico, dove può costruire e unire le diverse realtà che fanno parte di sé, come la scrittura e la lettura, compagne di vita fedeli sin da quando memorizzava le poesie di G. Lorca e M. Hernández. La musicalità della poesia l'ha sempre affascinata anche al di là della semantica, come un "piacere dei sensi". Docente di Filologia Italiana presso la Facoltà di Filologia e direttrice dell'Aula di Poesia dell'Universitat de València, Begona è curiosa di fare l'esperienza di partecipazione agli spettacoli della Compagnia.

**Sally Read.** Poeta inglese sposata in Italia, mantiene vivi i rapporti con la patria, per gli affetti che la legano alla famiglia di origine e i rapporti professionali con il mondo letterario britannico, in quanto finora ha pubblicato le sue poesie nel Regno Unito. Prima di conoscere la Compagnia tramite il traduttore Andrea Sirotti, Sally si sentiva un po' isolata perché non aveva contatti con scrittori e poeti in Italia né con l'universo letterario-artistico e le sue regole. Ha una figlia piccola e la maternità certamente la impegna a tempo pieno ma fa anche "fiorire" la sua creatività.

Poco tempo fa, Sally è stata battezzata cattolica e sente la religione come una responsabilità attiva oltre che contemplativa e spirituale. La lettura della Bibbia rimane una fonte costante di ispirazione poetica. Far parte della Compagnia comporta uno sforzo continuo, soprattutto perché richiede la memorizzazione delle sue poesie tradotte in italiano ma ne vale la pena perché le offre nuovi stimoli. Il regalo più importante ricevuto dalla Compagnia è stato l'accoglienza e il coinvolgimento nello spettacolo, un'esperienza piacevole e importante.

**Melita Richter.** Invitata da Mia a partecipare alla Compagnia, Melita ha seguito l'evoluzione del progetto e, nell'ottobre 2010, ha portato l'esperienza dello spettacolo a Trieste, nel quadro dell'iniziativa "S/paesati". Spinta ad aderire dall'"innamoramento" per le poete, l'esperienza vissuta con la Compagnia ha rafforzato la stima reciproca e la gioia di stare insieme. Melita viene da "un paese che non c'è", e che non è sparito pacificamente dalla terra, bensì è stato cancellato dalla guerra. Non ha più la patria grande, la Jugoslavia, le rimane solo l'amata città natale, Zagabria. Melita non aveva scritto poesia per decenni, fino al dolore provato per "l'uccisione e l'autopsia" del suo paese, e in quel momento ha ricominciato a scrivere per dire in versi ciò che lei, sociologa, non avrebbe potuto esprimere in un'analisi sociologica. Ha scritto saggi socio-politici, curato libri e traduzioni e attualmente insegna letteratura serba e croata all'Università occupandosi di progetti nella Casa internazionale delle donne, reti europee di Womenstudies e progetti di mediazione interculturale. Con la Compagnia si trova bene e sa di poter contare sulla solidarietà delle altre poete ma è il piacere della condivisione dei momenti di creazione che le ha dato più forza. L'esperienza più "totale", infatti, l'ha avuta sul palcoscenico, quando incrociava i suoi versi di rabbia con la musica di Alberto Chicayban. E adesso, carica di questa forza pensa di pubblicare la sua prima silloge poetica.

**Francisca Rojas.** Francisca ha aderito alla Compagnia dal 2009 motivata dall'idea di mettere insieme, nello stesso spazio espressivo, teatro e poesia e realizzare questo con altre donne. Di origine cilena, è arrivata in Italia nel '91 e sente per la patria una nostalgia "a volte devastante". Francisca scriveva prima di arrivare in Italia e ha continuato inizialmente in lingua spagnola e poi in italiano. Svolge diversi lavori per sopravvivere, continua la ricerca sulla poesia cilena e partecipa ai laboratori teatrali nelle scuole, dove si occupa anche di mediazione interculturale. Qualche anno fa, ha realizzato una performance da sola con i propri testi, esperienza che l'ha resa consapevole del rapporto complicato ma interessante fra l'artefice e l'interprete della poesia. Conciliare le varie dimensioni di una donna con la creazione poetica non è un reale problema per Francisca, le vengono in mente altre poete che affrontavano persino la fame e la guerra, tuttavia, oggi, la mancanza di tempo può essere condizionante. Francisca trova gratificante l'e-

sperienza con la Compagnia e le piacerebbe entrare in relazione più stretta con le altre poete, che ringrazia per la “capacità di andare oltre le differenze”.

**Candelaria Romero.** L'altra genitrice della Compagnia insieme a Mia, vede adesso la realizzazione dell'idea iniziale di creare un “ritrovo artistico” per condividere la gioia della “poesia orale”, mettersi in gioco e attraversare arti diverse nello spirito della collaborazione e dell'ascolto. Questa esperienza le ha permesso di sperimentare da subito ciò che in teatro stava portando avanti, cioè “entrare nel pieno dell'oralità poetica.” Nata a Tucumàn, Argentina, da genitori poeti, con l'instaurazione della dittatura fugge con loro prima in altri paesi dell'America Latina e da lì a Stoccolma, Svezia, la sua seconda patria, dove vive un'infanzia felice. Diplomata in Arte drammatica arriva in Italia, dove tuttora vive mantenendo forti legami con le terre di appartenenza. Dalla sua esperienza di esiliata e dai genitori ha imparato che la cosa più importante è scegliere per la vita, scegliere la vita. Creatrice di poesie anche prima di saper scrivere, ha appreso dal padre l'arte della composizione poetica orale. Adesso la poesia è diventata passione e gioia, un modo per “sanare l'anima”. Candelaria scrive testi teatrali che mette in scena e si occupa di educazione interculturale. Le sue fonti d'ispirazione sono la letteratura mondiale e gli scritti dei suoi genitori. Con queste esperienze, si trova nel proprio elemento a presentare la poesia scritta in scena. “La poesia orale non c'entra nulla con il teatro d'attore”, osserva, perché è molto più autentica del teatro, per nulla intellettuale. Nei suoi versi la parola si mescola con il “ritmo interiore della composizione.” Conciliare le dimensioni di poeta, madre e professionista è stato più difficile quando i figli erano piccoli ma Candelaria ama questa sua condizione esistenziale.

**Jacqueline Spaccini.** Jacqueline fa parte della Compagnia dal 2009. Inizialmente pensava che si trattasse di un gruppo di poete che avrebbero «letto» le poesie in pubblico. Da allora, gradualmente, si è sentita parte del gruppo e non più un'intrusa. Nata in Francia da genitori italiani, dopo avventure familiari varie torna con i genitori in Italia e nell'impegno di riscattare “la valigia di cartone” studia continuamente fino alla qualifica di docenza universitaria. Eppure, “quella valigia” la porta sempre con sé. Dal 1995 si trasferisce in Croazia ma vive da straniera ovunque. Scrive poesie da sempre alternando il francese all'italiano ma ultimamente arricchisce i suoi testi italiani con qualche frase in francese. Ha scritto una raccolta di novelle, articoli, saggi letterari e cura traduzioni varie. Unica sua fonte di ispirazione è quella di “battere strade non battute da altri.” Docente di francese nei licei, adesso insegna lingua, letteratura e arte italiana presso l'Università di Caen ed è specialista di Cesare Pavese. Far parte della Compagnia è un'esperienza esaltante perché stare in mezzo agli altri accresce le sue potenzialità. Il palcoscenico è il suo elemento naturale e gli spettacoli le hanno fatto vivere giornate di vita intensa.

**Vesna Stanic.** Narratrice nata a Zagabria, Vesna collabora con la Compagnia curando la regia degli spettacoli, una regia affinata dalla sua sensibilità poetica. Vive molto a Trieste e sente in sé incrociarsi la cultura nordica e quella mediterranea e questo amore per il meticcio la mette a suo agio. In genere, si occupa di traduzioni e scrittura. Vesna ha studiato all'Accademia di scienze teatrali della sua città e ha alle spalle esperienze teatrali, televisive e cinematografiche. Insieme a Irene Papas e Bekim Fehmiu ha recitato

giovanissima nel film *Odissea* di Franco Rossi. L'esperienza con la Compagnia è gratificante perché la fa tornare al suo vecchio amore per il palcoscenico e perché è convinta che le poete meritano di essere lette e ascoltate. Il segreto del successo della Compagnia sta nell'approccio orale verso la poesia e nel confronto reciproco. Per Vesna non si tratta di poesia migrante ma solo di buona poesia.

**Eva Taylor.** Eva fa parte della Compagnia sin dalla sua fondazione ma si sentiva ostacolata dalla timidezza e temeva che le sue poesie non fossero adatte alla performance. Di nazionalità tedesca, ha conosciuto il marito inglese in Italia. Così, oltre alla Germania, mantiene legami con l'Italia, il Regno Unito e gli Stati Uniti. Pur essendo di madrelingua tedesca, riconosce una certa difficoltà nell'esprimersi nella propria lingua in quanto l'eredità storica della Germania ha segnato anche la lingua tedesca. Il suo rapporto di affetto per la lingua italiana risale a molti anni fa, quando la sentiva alla radio, un incontro decisivo, perché l'italiano le ha dato la libertà d'espressione e poi l'ha aiutata a scrivere in tedesco. Eva scrive poesie, racconti, recensioni, saggi critici, traduzioni, ha ancora un romanzo non finito nel cassetto e insegna il tedesco. Anche se ha poco tempo da dedicarci, la poesia è per lei un mezzo di espressione importante ed è consapevole che il sentimento di appartenenza che lega le poete alla Compagnia è anche un processo culturale, una risorsa da potenziare. Per questo ha scritto un articolo di analisi interpretativa di alcune poesie.

**Ringraziamenti.** La regia dello spettacolo "Acromazie" era a cura di Daniela De Lillo, e i musicisti erano Patrizia Battista (violino), Bianca Giovannini (voce), Lorenzo Mazzoni (tastiere, basso) Daniele Russo (batteria, percussioni) e la danzatrice era Simona Pettinari.

Per "Madrigne", i musicisti erano Alberto Chicayban (chitarra) a Trieste e Bergamo. Andrea Coltella (contrabbasso), Emanuele Melisurgo (fiati), Mejrema Reuter (flauto dolce) a Roma e Ferrara. Il video/scenografia è di Janine Von Thüngen e la cura di luci e audio di Paolo Dal Canto.